

SPETTACOLI

Cinema, Musica, Teatro e TV

spettacoli@gazzettadiparma.it

Rai1
Da oggi «Il pranzo è servito» con Flavio Insinna

» Da oggi alle 14, torna su Rai1 un classico del genere quiz, ideato e lanciato da Corrado, «Il pranzo è servito». Padrone di casa sarà Flavio Insinna, affiancato da Ginevra Pisani, già Professoressa dell'Eredità. Oltre ai quiz, il programma prevede prove pratiche per i concorrenti oltre a un gioco telefonico con la partecipazione del pubblico da casa.

Haendel in San Giovanni Molti applausi per una serata di forte segno. Stasera si replica

La conversione della Bellezza

L'intelligente sensibilità del progetto drammaturgico di Le Moli ha trovato una stretta identificazione con il tessuto musicale disteso da Fabio Biondi con l'Europa Galante

» «... una pienezza, forza ed energia tale che le armonie di Haendel possono ben paragonarsi all'antica figura di Ercole, che sembra fatta soltanto di muscoli e nerbi; del pari, la sua melodia sarà invece assimilata alla Venere de' Medici, che è tutta grazia e delicatezza». Così la sintesi offerta da quello che può essere considerato il primo biografo di Haendel, il reverendo John Mainwaring che scrisse un anno dopo la morte del compositore, utilizzando le testimonianze che Haendel, ormai cieco, aveva dettato al suo assistente John Christopher Smith. Un giudizio che attraversa come illuminante sguardo retrospettivo una lunghissima vita operativa e che trovava una sua esemplare evidenza durante l'ascolto del «Trionfo» proposto l'altra sera da Fabio Biondi e dalla sua Europa Galante con la lettura scenica di Walter Le Moli.

Una ripresa felice di un testo che in questi ultimi anni ha goduto di particolari fortune, dal Teatro alla Scala al recente Festival di Pentecoste di Salisburgo, quale momento luminoso di un progetto che il compositore, il «caro Sassone» come fu subito celebrato, è andato liberando con incredibile genialità attraverso decine di anni; primo «oratorio» di una serie copiosa di un genere di cui Haendel può considerarsi l'inventore - anche se la sua immagine per lungo tempo rimarrà inchiodata esclusivamente al «Messiah» - il «Trionfo» rappresenta un significativo debito con l'Italia, dove fu creato dietro la suggestione della variegata temperie romana di mecenati cardinalizi, animata dai Corelli e dagli Scarlatti, al tempo stesso una testimo-



Francesca Lombardi Mazzulli
Bellezza.



Arianna Rinaldi
Piacere.



Vivica Genaux
Disinganno.



Francesco Marsiglia
Tempo.



nianza di un modo di gestire quel processo di assimilazione che fu una componente di originalità, sospinta da un temperamento che fondava bellezza e drammaticità con una naturalezza vitalistica senza confronti. Che «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» rappresenti un filo conduttore intrinseco alla natura musicale di Haendel lo possiamo cogliere dal fatto che esso fu anche l'ultimo oratorio, datato 1757, nella versione riveduta e tradotta in inglese col titolo di «The Triumph of Time and

Gli interpreti vocali
Sono parsi ben calati nella più integrata nozione dei personaggi

Truth», senza trascurare la ripresa fatta nel 1737 come «Il Trionfo del Tempo e della Verità», constatazioni che ci portano a mettere a fuoco il senso del confronto con un testo «morale», senza una sua trama conseguente ma centrato su un dibattito etico e teologico; un dibattito di cui Haendel coglie la centralità attraverso la caratterizzazione delle quattro presenze simboliche come veri e propri personaggi: da qui a quel teatro al quale il compositore ha dato una sequenza di capolavori, il passo è breve, pensando a quei grandiosi oratori che nascono non solo da astratte dichiarazioni di fede ma da un'autentica tensione di passioni umane.

Va subito espresso un elogio per l'intelligente e sensibile messa a fuoco del progetto drammaturgico da

parte di Walter Le Moli il quale, evitando con decisione le scelte drastiche, attualizzanti, che certo teatro di regia ha operato sul «Trionfo», ha giocato con mano leggera nel trasformare presenze allegoriche in veri e propri attori, con una gestualità minima ma eloquente, ammicchi, sorrisi di complicità o incupimenti di sdegno, complicità sottese, con la stessa orchestra, movimenti misurati entro lo spazio scenico, un senso armonioso insomma, vagamente allarmante, che stabiliva una stretta identificazione con il tessuto musicale, quale è andato stendendolo Fabio Biondi attraverso la sempre rassicurante risposta della sua fedele compagnia. Un modo di gestire la strumentalità con quello spirito concertante che già si dichiara esplicito nell'ampia

«Il trionfo»
I personaggi sono quattro figure allegoriche: Bellezza, Piacere, Disinganno, Tempo. (Foto Melegari)

Sonata di apertura, specchio della sapienza haendeliana nel saper insinuarsi nella vicenda e trarre da essa i nuclei emotivi, operando sul respiro melodico come sulla invenzione timbrica; che è appunto il tracciato interpretativo seguito da Biondi nello snodare la sequenza della lotta che culminerà con la conversione della Bellezza, un processo erosivo delle illusioni che Biondi ha liberato nella seconda parte, con un crescere di tensioni, nel sollecitare la timbrica ed eccitare la dinamica, temperate da struggenti isole di lirismo come il lamento del Piacere in quel «Lascia la spina» che ritroveremo anni dopo nel «Rinaldo», quel «Lascia ch'io pianga» quale esempio del pragmatismo di autoimpresiti che nutrivano la genialità di Haendel.

Guida avvolgente quella di Biondi che ha trovato piena rispondenza nei quattro interpreti vocali, ognuno dei quali è parso non semplice esecutore di una vocalità astratta e compiaciuta, come spesso accade di riscontrare in certe artificiose rivisitazioni della temperie barocca, ma calato nella più integrata nozione di personaggio: con pieno dominio dell'arduo profilo vocale è apparsa la Bellezza di Francesca Lombardi Mazzulli così come Arianna Rinaldi ha dato vita ad un Piacere duttile e poeticamente insinuante, mentre Vivica Genaux ha animato le pressanti insidie del Disinganno con una musicalità che pure ha sostenuto la presenza del Tempo di Francesco Marsiglia. Lunghi applausi hanno suggellato una serata di forte segno.

«Il trionfo» torna stasera alle 20.30 in San Giovanni.

Gian Paolo Minardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema sul divano

di **Filiberto Molossi**



Ore 21.15
Cielo
Dram-2013
1 h e 42'

Giudizio: ●●●○○

In evidenza
Dolan elabora il lutto: e il melò sfuma nel giallo

Tom à la ferme

» Tom piange il fidanzato Guillaume: dopo il funerale viene accolto dalla famiglia di lui. Ma la madre era all'oscuro della loro relazione e il fratello vuole che la rimanga. Nel Canada rurale, un melò che sfuma nel giallo in un crescendo di tensione. E l'elaborazione del lutto diventa un thriller. Film originale dell'enfant prodige Dolan, ma Bertolucci, presidente di giuria a Venezia, lo ignorò.



Ore 21
Cine 34
Commedia-1984
1 h e 29'

Vacanze in America

» Un gruppo di studenti ed ex alunni di un collegio romano parte insieme a un sacerdote in un viaggio per l'America. La faccia estiva di «Vacanze di Natale» secondo Carlo Vanzina: Jerry Calà di molto fuori corso, De Sica simpatico don Buro, Amendola giovanissimo, la Interlenghi bella come mai.

Giudizio: ●●○○○



Ore 21.10
Rai Movie
Western-1972
1 h e 58'

...e poi lo chiamarono il magnifico

» Alla morte del padre, Thomas parte per il selvaggio West: ma ai cavalli preferisce la bicicletta ed è allergico alle armi da fuoco... Diretto da Enzo Barboni, un Terence Hill senza Bud Spencer in uno spaghetti western in veste di romanzo di formazione. All'epoca, fu un grande successo.

Giudizio: ●●●○○



Ore 21.10
Paramount
Commedia-1967
1 h e 46'

A piedi nudi nel parco

» Due sposini prendono possesso del loro nuovo appartamento. Ma le scomodità non mancano e i problemi della vita coniugale si fanno sentire. Da una commedia di Simon, un film di coppia ancora godibilissimo, forte soprattutto della magnifica alchimia tra Redford e la Fonda, simboli dell'America anni '60.

Giudizio: ●●●○○



Ore 21.25
Novel
Thriller-2005
1 h e 38'

Flightplan

» Kyle decolla a Berlino insieme alla figlia Julia. Durante il lungo volo però la piccola sparisce. La donna fa il diavolo a quattro, ma nessuno le crede... Un thriller claustrofobico e ansiogeno dall'ambientazione inedita. Molto bene la Foster: il film funziona ma è decisamente meglio il decollo dell'atterraggio.

Giudizio: ●●●○○